

Intesa Cnpr-Cnpadc chiede ai ministeri vigilanti gli iscritti all'Inps2

# Esperti contabili tutelati

## Andranno all'ente di previdenza dei ragionieri

DI IGNAZIO MARINO

**G**li esperti contabili iscritti alla sezione b dell'albo unico dei commercialisti alla gestione previdenziale dei ragionieri. I presidenti delle Casse dei dottori commercialisti e dei ragionieri, rispettivamente **Renzo Guffanti** e **Paolo Saltarelli** hanno firmato un protocollo d'intesa che risolve un problema che si trascina da diversi anni. Nel 2005, infatti, la legge delega 34 nel prevedere l'accorpamento dei due albi professionali aveva anche previsto l'unificazione della previdenza e rimesso ai due istituti pensionistici il compito di suggerire un percorso condiviso. Accordo che, però, non ha mai trovato terreno fertile sul piano finanziario. Tanto che oggi gli esperti contabili, circa 200 in tutta

Italia, risultano iscritti alla gestione separata dell'Inps e pagano il 27,70% di contributi (contro il 12% della Cnpr). Unica professione regolamentata a vivere l'anomalia di non essere nel perimetro di una cassa privatizzata.



Paolo Saltarelli

Il documento sarà ora presentato ai ministeri vigilanti per i provvedimenti del caso. «Registro con grande soddisfazione il risultato a cui le due casse sono arrivate», ha commentato Renzo Guffanti al termine dell'incontro. «È un risultato che prima ancora di andare nella direzione di far trarre vantaggio all'una o all'altra struttura dà soprattutto il senso della responsabilità e della capacità di lavorare e collaborare per arrivare a dare completa certezza previdenziale a tutti gli iscritti all'unificato Ordine dei dottori commerciali-

sti ed esperti contabili. Ancora una volta si è esplicitata la capacità, da parte dei liberi professionisti, di fare una gestione responsabile dei propri aspetti previdenziali».

Sulla stessa linea d'onda Paolo Saltarelli che ha evidenziato «l'importanza dell'intesa e lo spirito costruttivo che l'ha contraddistinta. Ora la "palla" passa ai ministeri vigilanti per trarne in una legge questo accordo nel più breve tempo possibile e per dare certezza previdenziale agli esperti contabili a oltre sei anni dalla nascita dell'albo unico e di questa nuova e giovane figura professionale. Desidero personalmente ringraziare Andrea Camporese», conclude Saltarelli, «che, quale presidente dell'Adapp, ha avuto un ruolo di stimolo e supporto in questa attività».

«Questo accordo positivo e importante» ha sottolineato Camporese, «supplisce a una carenza normativa che rende incerto un quadro anche ai fini dei calcoli attuariali. La collaborazione tra Casse, le sinergie, le iniziative di sistema restano il cuore dell'attività svolta dall'Adapp in un momento di forte sofferenza dei professionisti».



Renzo Guffanti

«Questa intesa», ha affermato il presidente dell'Associazione nazionale commercialisti Marco Cuchel, «è una buona notizia e rappresenta il primo importantissimo passo, in più occasioni sostenuto e forgiato dall'Associazione, del percorso da compiere per garantire la sostenibilità dell'ente Cassa ragionieri. Ora», conclude Cuchel, «spetta al legislatore, tradurre sul piano normativo l'accordo».

## COMMERCIALISTI

## Ordini territoriali sugli scudi

DI BENEDETTA PACELLI

Commercialisti con il fiato sospeso per le sorti dei rispettivi organismi territoriali. L'incertezza sulla nuova mappa degli ordini, rivista dalla revisione della geografia giudiziaria (dlgs 155/12), comincia a far discutere anche i rappresentanti degli ordini territoriali che si sono visti riscrivere il proprio circondario e che quindi dovranno cedere iscritti o acquistarne. Che si chiudano i battenti o meno, comunque, ai dirigenti degli ordini sta a cuore soprattutto una cosa: che si faccia in fretta, perché la categoria di tempo non ne ha più.

«Il ministero deve fare al più presto una norma ad hoc e chiarire la situazione», dice Carlo Plastina, presidente dell'ordine di Rossano che stando alla nuova mappa dovrebbe confluire in quello di Castrovillari. «In ogni caso, si tratta solo di un disagio e di un aggravio di costi per i professionisti. Noi ci occupiamo soprattutto di fallimenti e di custodie, per le quali percepiamo onorari molto bassi. Se a questo dobbiamo aggiungere pure i costi per le trasferte al tribunale adiacente non arriveremo neppure a coprire la parcella che andiamo a incassare». «Quella della chiusura dei tribunali è una decisione demagogica», dice Pietro Rotti, presidente dell'ordine di Tortona, «presa senza valutarne il reale impatto in termini di risparmi né i riflessi sull'attività dei professionisti. Certo restare autonomi come ordine non avendo più il tribunale non avrebbe senso, ma i disagi per gli iscritti saranno molti. Uno su tutti quello della formazione che andrà riorganizzata nelle nuove sedi con tutte le conseguenze del caso. Va fatta chiarezza rapidamente e prima delle elezioni, anche se qualsiasi interpretazione potrebbe creare controversie pure dopo». «Aspetto di essere cooptato nell'ordine di Vercelli», dice invece Severino Scagliotti presidente dell'ordine di Casale Monferrato, «ma fino a quando non ci sarà un regolamento del ministero della giustizia o una legge a dirlo, io da qui non mi muovo. Quando arriveremo a questo, allora faremo un ordine più grande, ma dovremmo riorganizzare di conseguenza tutti i relativi adempimenti che dovranno essere spostati al tribunale di Vercelli».

## Sciopero degli avvocati, il garante si oppone

Caos sullo sciopero a oltranza degli avvocati di Cagliari, iniziato l'11 febbraio scorso. La Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi essenziali ha infatti bocciato l'iniziativa del Consiglio dell'ordine perché non in linea con la normativa, invitandolo a riformulare l'astensione. Ma il Coa, guidato da Ettore Atzori, è andato avanti per la sua strada, forte della delibera di astensione assunta dall'Assemblea generale straordinaria degli iscritti del 7 febbraio scorso. Secondo la Commissione, in particolare, l'iniziativa è in conflitto con l'astensione proclamata dall'Oua dal 18 al 20 febbraio, perché non rispetta l'obbligo di intervallo minimo tra astensioni «ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge n. 146 del 1990, e successive modificazioni, come recepito nell'art. 2, comma 4, del codice di autoregolamentazione degli avvocati del 4 aprile 2007, ove è previsto che: tra il termine finale di un'astensione e l'inizio di quella successiva deve intercorrere un intervallo di almeno 15 giorni». Inoltre, l'iniziativa dell'ordine di Cagliari va contro «l'obbligo del preavviso minimo e la determinazione della durata», dato che «la proclamazione dell'astensione, con l'indicazione della specifica motivazione e della sua durata, deve essere comunicata almeno dieci giorni prima della data dell'astensione». Il Consiglio dell'ordine di Cagliari ha ricevuto la solidarietà da parte dell'Associazione nazionale magistrati sezione della Sardegna, che ha diramato un documento rilevando che «a prescindere dalle modalità di attuazione della protesta, la cui valutazione è istituzionalmente rimessa agli organi competenti, molte tra le problematiche poste a fondamento dell'astensione, così come enunciate nel documento dell'avvocatura, hanno già costituito oggetto di discussione critica anche all'interno della magistratura associata. La celerità della risposta giudiziaria e la deflazione della relativa domanda», continua il documento dell'Ann della Sardegna, «non possono in alcun modo sacrificare la piena tutela dei diritti, se non a costo della perdita della finalità della giurisdizione stessa».

Gabriele Ventura

Il provvedimento del garante su [www.italioggi.it/documenti](http://www.italioggi.it/documenti)



## Sospesa la mediazione obbligatoria. Anzi no

L'ordinanza del Consiglio di stato sospende la mediazione obbligatoria, anzi no. All'indomani della pubblicazione dell'ordinanza del Cds, fa discutere l'interpretazione della stessa. Secondo lo studio legale che assiste l'Organismo unitario dell'avvocatura, infatti, l'effetto immediato della decisione è la sospensione dello strumento reintrodotta dal decreto del Fare (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Per fugare ogni dubbio, il presidente dell'Oua, Nicola Marino, chiederà oggi al Consiglio di stato «una nota chiarificatrice sulla questione della sospensione».

Si perché attorno all'ordinanza n. 607/2014, si sta creando un vero e proprio dibattito, con consiglieri dello stesso ordine territoriale che diffondono interpretazioni differenti. A parere di alcuni ordini e dei mediatori, infatti, l'ordinanza ha come unico effetto il rinvio della decisione al Tar del Lazio. Secondo Isabella Maria Stoppani, consigliere dell'ordine di Roma, il collegio «ha semplicemente ordinato al Tar di fissare sollecitamente l'udienza di merito. Qualunque notizia diffusa ai colleghi romani circa l'immediata sospensione dell'obbligo di presentare istanza di mediazione», continua Stoppani, «è destituita di fondamento e rischia di indurre in errori le cui conseguenze potrebbero essere fortemente dannose». Il consigliere invita pertanto il Consiglio «a prendere posizione chiarendo al reale e inequivocabile portata dell'ordinanza del Consiglio di stato». A parere di Fabrizio Bruni, anch'egli consigliere dell'Ordine degli avvocati di Roma e dell'Associazione degli avvocati romani, costituita in giudizio nel procedimento, «non si deve presentare l'istanza di mediazione per alcun tipo di giudizio. Il Consiglio di stato accoglie l'appello Oua che chiedeva la sospensione del regolamento dm 180/2010 e ordina al Tar la sollecita fissazione dell'udienza di merito. Chiediamo al legislatore di dimenticare uno strumento concepito in modo errato con l'introduzione di un adempimento coattivo a favore della giustizia delegata a soggetti privati».

Gabriele Ventura

